



DIRETTORE RESPONSABILE DON PASQUALE GALATA

La Voce di S. Gaetano



PARROCCHIA S. GAETANO CATANOSO GIOIA TAURO RC

“ Il Signore viene ! Andiamogli incontro ”

“Nella pienezza dei tempi Dio ha mandato il suo Figlio, perché fosse il Dio con noi”, il Salvatore. Ogni anno nella celebrazione del Natale ricordiamo la sua venuta e lo accogliamo nella fede come il portatore della grazia e della salvezza. Davvero viene a noi a rendere presente e attuale il mistero infinito del suo amore, perché noi possiamo avere sempre in Gesù Signore ogni grazia di salvezza, cioè il perdono, la luce, la forza, il senso della vita, la salvezza terrena ed eterna. L'Avvento liturgico è una grazia che il Signore ci fa nella nostra vita di Chiesa. Esso ricorda la venuta del Figlio di Dio nella carne mortale, assunta dal grembo di Maria, e il suo progressivo rivelarsi al mondo; celebra la venuta del Cristo nelle anime dei credenti per mezzo della predicazione della Parola di Dio e della grazia dei Sacramenti, in particolare dell'Eucarestia; prepara gli uomini ad accogliere Cristo nel giorno del suo Ritorno glorioso alla fine del mondo. Queste tre prospettive del passato, del presente e del futuro sono da tenersi ugualmente in considerazione per comprendere il vero significato di questo tempo liturgico. Il tempo dell'Avvento si estende, dai primi agli ultimi giorni della storia umana: dalle generazioni vissute

prima dell'incarnazione del Figlio di Dio alle generazioni che lo vedranno ritornare nella gloria alla fine dei tempi.

Noi sappiamo che il Signore viene. E sempre lo desideriamo e lo invociamo: “ Vieni Signore Gesù ! “ secondo le parole del profeta Isaia, viene, per indicarci “le sue vie”, affinché possiamo “camminare per i suoi sentieri”, camminare “nella luce del Signore”. Viene a portarci la pace, vuole portarci la pace: “Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra”. Ma se il male e tante guerre continuano ad avvenire nella storia dell'umanità e anche nella nostra storia di oggi, significa che non siamo capaci di attendere e di accogliere il Signore, di fare le sue opere di pace, significa che vogliamo qualcos'altro, ma non il Signore.

Il Signore viene, ci ha detto S. Paolo, per salvarci. “La nostra salvezza è vicina”. “Non sappiamo in quale giorno il Signore verrà”, ma è certo che Egli verrà ! Come andare incontro al Signore che viene? Isaia ci dice di andare al Signore, ascoltare le sue Parole e metterle in pratica: “Saliamo al monte del Signore perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri. Risponde il salmo: andargli incontro con gioia: “Quale gioia, quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore”. Sono le parole pronunciate da papa Giovanni poco prima di morire, e come lui tante anime belle. Si tratta di andare incontro al Signore pregandolo con fiducia, chiedendo per noi e per gli altri il dono della pace. S. Paolo poi è molto chiaro nell'insegnarci come andare incontro al Signore: “ Gettiamo via le opere delle tenebre, cioè tutto ciò che è cattivo in noi e intorno a noi, e indossiamo le armi della



luce. Comportiamoci onestamente come in pieno giorno: non in mezzo ai vizi, agli sprechi, alle cattiverie”. Facendo le opere della luce, cioè il bene, e amando il prossimo noi siamo già uniti a Cristo, “rivestiti del Signore Gesù Cristo”. In parole povere, : smettiamo di essere delinquenti, sfruttatori, estorsori, mazzettisti, strozzini, presta nome, assassini e mafiosi; ricordiamoci che siamo cristiani, come dice San Leone Magno: “riconosci cristiano la tua dignità”. Attorno a noi c'è tanta preparazione commerciale al Natale, tante cose sono all'insegna dei regali, del consumismo, del divertimento. Noi cristiani facciamoci con schiettezza questa domanda: C'è in noi una vera preparazione spirituale ? E' l'Avvento un tempo forte di fede, di preghiera, di amore concreto al prossimo, di impegno nei nostri doveri di famiglia, di lavoro, di rapporto con gli altri. Le luminarie delle strade e dei negozi, rimangono luci deboli; “queste” sono le opere della luce che indicano il Natale, che indicano presente il Signore in mezzo a noi e che ci fanno sentire la gioia profonda di vivere con Lui e per Lui e di realizzare così in pienezza la nostra esistenza. “ Vieni Signore Gesù ! “

Don Pasquale

Pensieri e Parole

di
San Gaetano
Catanoso



“ Siate come le api che vanno a succhiare il nettare dai fiori e poi si trasforma in miele. Non fate però, come le vespe che succhiano lo stesso nettare , ma che poi si trasforma in veleno.”

(dagli scritti di San Gaetano)

CHIARA LUCE BADANO



Voglio farvi conoscere una persona che mi ha molto colpito: CHIARA BADANO. La prima volta che sentì parlare di lei fu esattamente un anno fa. Vidi un filmato sulla sua storia e ne rimasi così stupita, che ogni volta che sentivo parlare di lei mi veniva la pelle d'oca.

Chiara Badano è stata attesa per ben 11 anni da Maria Teresa Caviglia e Ruggero Badano, e finalmente il 29 ottobre 1971 a Sassello in provincia di Savona, arrivò quel raggio di sole tanto voluto e atteso da entrambi. Il suo arrivo viene ritenuto una grazie della Madonna delle Rocche, alla quale il papà è ricorso in preghiera umile e fiduciosa. Chiara di nome e di fatto, con occhi limpidi e grandi, dal sorriso dolce e comunicativo, intelligente, allegra, vivace e sportiva. Viene educata dalla mamma attraverso la lettura del Vangelo ad amare Gesù e la Madonna, ad essere generosa verso i più deboli. Fin da piccola raccoglie in una scatoletta i suoi risparmi e li destina ai piccoli africani: li ama in modo speciale e sogna un giorno di poterli curare come medico. Nel giorno della Prima Comunione riceve in dono il libro dei Vangeli. Sarà per lei un "magnifico libro" e "uno straordinario messaggio". Cresce e si rivela ricca di doti. Sceglie come scopo della vita l'amore. Nel 1980 incontrò il movimento dei Focolari ad un raduno. Si legò ai gruppi delle giovanissime di Albisola e di Genova e divenne una "gen 3", terza generazione del movimento dei Focolari. A poco a poco coinvolse i genitori. Nel 1981 iniziò una corrispondenza con la fondatrice del movimento: Chiara Lubich.

Nel 1985 si trasferì con la famiglia a Savona per frequentare il liceo classico. Nell'estate del 1988, durante una partita a tennis, un lancinante dolore alla spalla sinistra la costringe a lasciar cadere la racchetta a terra. Vari esami clinici rivelano la diagnosi: un osteosarcoma. Appresa la notizia, Chiara non si ribella. Rientrata a casa chiese alla madre

di non farle domande, rimase assorta in silenzio nella sua cameretta, ma dopo 25 minuti disse: "ho parlato con Gesù e gli ho detto. Se lo vuoi tu, lo voglio anch'io!". Disse il suo Sì a Gesù e non si tirò più indietro. Passa il tempo, rifiuta la morfina perché le toglie lucidità, non perde il suo sorriso, affronta cure dolorosissime, mai un attimo di sconforto; torna spesso l'offerta: "SE LO VUOI TU, GESÙ, LO VOGLIO ANCH'IO". A causa della malattia non poté più camminare e dal suo letto d'ospedale ripeteva sempre: "non ho più niente, ma ho il cuore e con quello posso sempre amare". Non ha paura. È convinta dell'amore di Dio nei suoi riguardi; afferma infatti: "Dio mi ama immensamente" e lo riconferma con forza, anche se piena di dolori: "Eppure è vero: Dio mi vuole bene!". Agli amici che si recano da lei per consolarla (ma tornano a casa loro stessi consolati) poco prima di partire per il cielo confiderà: "...voi non potete immaginare qual'è ora il mio rapporto con Gesù...avverto che Dio mi chiede qualcosa di più, di più grande. Forse potrei restare su questo letto per anni, non lo so. A me interessa solo la volontà di Dio". E ancora: "Ero troppo assorbita da tante ambizioni, progetti e chissà cosa. Ora mi sembrano cose insignificanti, futili e passeggere. Ora mi sento avvolta in uno splendido disegno che a poco mi si svela. Se adesso mi chiedessero se voglio camminare, direi di no, perché così sono più vicina a Gesù". Non si aspettò il miracolo della guarigione anche se si rivolse alla vergine scrivendo un biglietto: "Mamma Celeste, ti chiedo il miracolo della mia guarigione; se ciò non rientra nella volontà di Dio, ti chiedo la forza a non mollare mai!". Chiara si aiuta a vivere bene il cristianesimo, con la partecipazione anche quotidiana alla S. Messa, dove riceve Gesù che tanto ama; con la lettura della parola di Dio e con la meditazione. Alla mamma, preoccupata nella previsione di rimanere senza di lei, continua a ripetere: "quando io non ci sarò più, fidati di Dio e vai avanti". Nel frattempo le viene assegnato, da Chiara Lubich, il soprannome "Luce" perché nei tuoi occhi vede la luce dello Spirito Santo"; e per tutti è "CHIARA LUCE". Lancia ai giovani un ultimo messaggio: "I giovani sono il futuro. Io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola come alle Olimpiadi, perché la vita è una sola vale la pena di spenderla bene". Non ha paura di morire. Aveva detto alla mamma: "Non chiedo più a Gesù di venirmi a prendere per portarmi in Paradiso, perché voglio ancora offrirgli il mio dolore, per dividere con Lui ancora per un po' la croce". In lei c'era un grande desiderio di paradiso "dove sarà tanto, tanto felice", e si prepara al suo incontro: "E lo sposo viene a trovarmi".

Chiese di essere rivestita con un abito da sposa; bianco, lungo e semplice. Predispose la liturgia della sua messa; sceglie le letture e i canti; il rito dovrà essere una "festa", dove "nessuno dovrà piangere!". E lo "Sposo" venne a prenderla alle 4:10 del mattino del 7 ottobre 1990. È il giorno della Vergine del Rosario. Queste le sue ultime parole: "Mamma, sii felice, perché io lo sono, ciao". Al funerale celebrato dal Vescovo, accorsero centinaia e centinaia di giovani e parecchi sacerdoti. Pur tra le lacrime l'atmosfera è di gioia, i canti che si elevano a Dio esprimono la certezza che Chiara è nella vera Luce. L'11 Giugno 1999 si aprì per lei il processo di canonizzazione diocesano, che si concluse il 21 agosto 2000. Subito dopo il materiale raccolto venne portato in Vaticano. Il 3 luglio 2008 Papa Benedetto XVI riconobbe l'eroicità delle virtù e la dichiarò venerabile. Il 19 dicembre 2009 il Papa firmò il decreto e l'approvazione del miracolo attribuito alla intercessione della Venerabile Serva di Dio, ed il 25 settembre 2010 il Prefetto della Congregazione per le cause dei Santi, monsignor Angelo Amato, la dichiarò Beata con una celebrazione che si tenne nel Santuario della Madonna del Divino Amore. La scia luminosa che Chiara Luce ha lasciato dietro di sé porta a Dio nella semplicità e nella gioia di abbandonarsi all'amore. La sua "fama di santità" si è estesa in varie parti del mondo; molti i "frutti". La sua data di culto è stata stabilita il 29 ottobre.

"L'IMPORTANTE È FARE LA VOLONTÀ DI DIO... E STARE AL SUO GIOCO...".

Eleonora Vadalà

CHE COS'E' LA CHIESA CRISTIANA ?



La Chiesa cristiana è il popolo in festa che celebra la liberazione dal peccato data da Gesù, è il rendimento di grazie nella vita quotidiana, è voce dei poveri e degli oppressi, è intercessione degli uomini, è il vedere il mondo con gli occhi di Dio, è spezzare il pane in comunione con i fratelli, davanti all'unica paternità del Dio di Gesù Cristo, con reciproca tolleranza e dialogo, formando un unico corpo.

Questo può avvenire se si entra nell'interiorità delle situazioni umane, divenendo popolo aperto all'avvenire, seguace di Cristo, impegnandosi a farsi compagni di strada, portando reciprocamente il peso delle difficoltà e delle sofferenze, cercando ogni giorno la vita in comunione in una profonda fiducia reciproca. La Chiesa cristiana è anche dialogo nell'incontro della Parola, in un reciproco ascolto ed impegno, comprendendosi anche nelle diversità di ognuno.

Se mancano questi principi la Chiesa è lacerata dalle intolleranze reciproche e tende a distruggere la libertà del dialogo, andando in contrasto con la rivelazione di un Dio che mira a risplendere nella vita dei cristiani, in una ricerca costante della comunione. La Chiesa si scopre così senza fissa dimora, ma pellegrina verso la luce di Dio.

I cristiani che formano la Chiesa devono superare gli schemi e vivificare la presenza del Nazareno nell'accoglienza del Regno veniente. Proclamare il Nazareno nella

completa dedizione al Padre e nella totale obbedienza, proiettati verso un'escatologia finale, con una conoscenza profonda ed amorosa dei suoi insegnamenti, facendone una ragione di vita.

La Chiesa cristiana è comunità che vive nella radicale obbedienza della Parola di Dio, nella incondizionata dedizione a Gesù, quindi i cristiani, sono il popolo della Parola e dell'ascolto, per rendere presente il Cristo nella storia. La Chiesa diviene chiesa del povero, libera dalla seduzione della ricchezza e del potere di questo mondo, in un impegno di disponibilità a servire ed ad essere sempre dalla parte degli ultimi. Essa non si deve identificare negli interessi delle forze dominanti, ma essere povera e libera, senza condizionamento ideologico e politico e riconoscere il suo posto là dove ci sono emarginati ed oppressi, per condividere con essi l'iniquità presente e portare la grazia dell'evangelo in tutto il mondo, in un processo di liberalizzazione, per servire l'uomo con lo Spirito dato da Dio e divenendo liberante in mezzo alla famiglia umana. La Chiesa deve essere pellegrina, in un impegno d'amore vissuto per le classi oppresse, realizzandosi nella forma del servizio, dell'umiltà e dell'amore, che miri a portare gli uomini alla salvezza, predicando un Cristo Re e Pastore, Servo, Via, Verità e Vita. La Chiesa cristiana è il popolo che vive la vita nuova donata dall'alto, accogliendo sempre nuovamente, l'amore di Dio che per lo Spirito è stato effuso nei nostri cuori.

La vita...e la pace

La vita percepiva il valore e vagando...ambiva la pace ch'eludeva il cuore, preso nei piaceri temporali: gioie effimere e tribolate da pensieri sottili ansiosi e travagliati; giorni vani, di vita occidentale, tra progresso apparente e regresso appartenente.

Soffio d'Amore la vita, dono d'Amore la pace interiore: conviene e permane nell'essere umano snudato, sguarnito dell'ego-amore... reso umile cuore.

L'Eterno sorride... al soffio che vive nel corpo fugace, lo veste d'amore elargendo la Pace.

Anonimo

Il tempo d'Avvento

L'Avvento è una celebrazione propria dell'Occidente, già sul finire del IV secolo, in Gallia ed in Spagna, si trova un periodo di preparazione al Natale annotato da un forte carattere ascetico chiamato "Adventus" (questo termine nel vocabolario pagano significa "avvenimento"), anniversario di un determinato avvenimento. Nel linguaggio ecclesiastico-liturgico ha indicato innanzitutto la nascita di Gesù e il suo anniversario, poi la preparazione a tale avvenimento e infine l'attesa della seconda venuta. Infatti con l'Avvento la liturgia conduce la Chiesa e ogni cristiano a confessare la fede nella venuta di Cristo nella carne (il Natale del Signore) per ravvivare la speranza della venuta di Cristo nella gloria (alla Parusia). E' un tempo "forte" dove percorriamo i vari momenti della vita di Gesù, un tempo che ci invita alla vigilanza, alla conversione e alla gioia, ci invita all'attesa di quel mistero del Natale visto non solo come memoria della nascita storica di Gesù, bensì come promessa e annuncio della venuta gloriosa alla fine dei tempi e perciò come "visita" continua al suo popolo. Tutti siamo invitati a vegliare, perché siamo tutti responsabili della giustizia e della pace, della convivenza nella comunità civile e fra i popoli.

Rocco Belfiore

La Fede

Abramo ama Isacco con tutta l'anima, e quando Dio glielo domanda egli lo ama, se fosse possibile, ancora di più e solo così egli può fare il sacrificio.

Se grande è la rinuncia a un desiderio, molto più grande è il mantenerlo dopo averlo abbandonato.

Soren Kierkegaard

Viviamo veramente da cristiani?

Fermiamoci a riflettere sul nostro modo di vivere da cristiani e cerchiamo di farlo con sincerità e umiltà, senza la pretesa di essere dotti in materia. L'essere cristiano, per la maggior parte di chi si dichiara tale, si limita alla partecipazione alla Messa domenicale e all'accostarsi ad alcuni sacramenti, spesso senza la dovuta preparazione e opportuna consapevolezza, non trascurando, all'occorrenza, di proclamare buoni concetti presi in prestito dalle Scritture.

Partendo da questo presupposto, se ci confrontassimo seriamente con la nostra anima ci renderemo conto di quanto siamo indegni di questo titolo che ci attribuiamo. Quali e quanti insegnamenti cristiani perseguiamo nella nostra vita quotidiana, ad eccezione di qualche ora di comunione con Dio e i fratelli, che riteniamo possa assolverci da tutte le nostre mancanze? L'ascolto della parola è solo l'indirizzo all'adempimento del nostro dovere che consiste nel mettere in pratica ciò che abbiamo ascoltato e proclamato con fervore cristiano. Ma chi di noi, dopo avere ardentemente condiviso il comandamento "amerai il prossimo tuo come te stesso" lo tradurrà in pratica bussando alla porta del proprio fratello, con cui non è in pace, per rendere possibile una riconciliazione, anziché attendere che sia l'altro a farlo "perché è lui che ha mancato" (perché è sempre l'altro colui che manca)? Non ci possiamo sempre permettere di attendere: il nostro tempo ha un limite ed è l'unica opportunità che ci viene offerta. E chi è disposto a rinunciare al superfluo del proprio avere in favore di chi non ha neanche l'indispensabile?

Però tutti condividiamo l'insegnamento "dar da mangiare agli affamati, da bere agli assetati e vestire gli ignudi". Chi di noi, pur essendo a conoscenza di situazioni di necessità, spontaneamente bussa a quella porta e si concede un gesto d'amore?

Non ci possiamo permettere scusanti: quando il nostro tempo sarà scaduto ci sarà concesso di portarci dietro solo le nostre azioni. Potremmo continuare all'infinito a citare situazioni che evidenziano quanto i nostri comportamenti siano estremamente teorici, ma l'intento non è quello di produrre fiumi di parole bensì di indurci ad un'attenta autocritica: siamo in grado di adottare dei principi cristiani da perseguire "veramente"? Sinceramente è un compito arduo, però se cominciasimo ad essere più sinceri con noi stessi ci renderemo conto di quanto sopravvalutiamo quel poco che siamo in grado di fare allo scopo di offuscare tutto ciò che non riusciamo a dare. Proviamo ad essere meno "farisei" e più "discepoli". Spogliamoci (o quanto meno alleggeriamoci) dei nostri egoismi, delle nostre smanie di protagonismo, dell'attaccamento ai beni terreni e sforziamoci di ripartire mettendo a fuoco il bene comune: potrebbe essere una buona strada da percorrere per tentare di sanare questa umanità che, creata perfetta, ha dato il massimo per rendere irriconoscibile l'opera del Creatore. E, molto probabilmente, e non senza stupore, finiremmo con l'accorgerci che questo nuovo modo di vivere la nostra fede può essere fonte di quel benessere interiore che, invano avevamo inseguito, sia come individui che come comunità.

Adele Nostro



Supermercato CONAD
F.lli Circosta
Gioia Tauro (RC)
Tel. 0966.55962

EXPO 2000
CASALINGHI - ELETTRODOMESTICI
FAI DA TE - LIBRI - GIOCATTOLE
ARTICOLI DA REGALO
EXPO 2000 s.a.s. di Tripodi Antonino
SS. 111 n° 235 - 89013 Gioia Tauro (RC)
Tel. 0966.500459 - Fax 0966.504144

Centro Moda Calzature
Pelletteria By GICAT Srl Valigeria
Via Nazionale 111 - n. 328/330 - Tel. 0966.506643
89013 GIOIA TAURO - RC

Ocodinamica Raso
Luigi Raso
Mob. 333.4152742
Off.: Via Nazionale 111
Tel. 0966.52375
89013 GIOIA TAURO (RC)

Ausilia Corvo
di Antonio Mollica
GIOIA TAURO (RC)
Ferramenta • Idraulica • Riscaldamento
Colori • Sanitari • Climatizzazione
Utensili • Ceramica • Trattamento Acque

ERRE PARTS
MAURELLI GROUP
Via Statale 111 89013 Gioia Tauro (RC)
Tel. 0966.500017 - Fax 0966.504273
info@erreparts.it

ITALSERVICE
Impresa di Pulizie
di Chillemi Umberto
Via Quasimodo, 21 Tel./Fax 0966.51752 Cell. 3335665771
89013 Gioia Tauro - RC
umbertochillemi@alice.it

SCIARRONE
Via S.S. 111 424 Tel. 0966.57736
Gioia Tauro - RC

SCIARRONE VINCENZO RICAMBI
di Ianni Francesca
Tel. 0966.52905 Fax 504244
Via Naz. 111 n. 209/213 GIOIA TAURO - RC
E-mail: svricambi@libero.it